



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

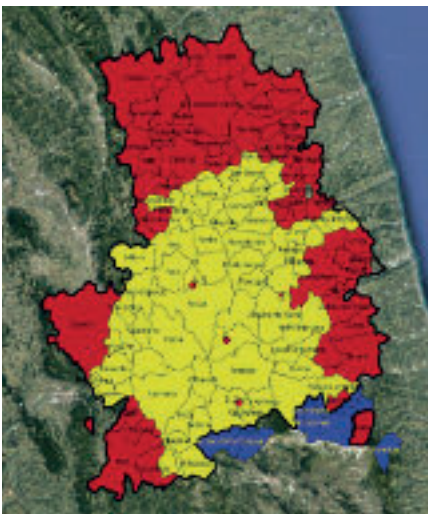
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera

Stefania Monteverde



Fonte: Ufficio del Soprintendente Speciale - MiC per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016. La mappa riporta il cratere del sisma del 2016 e la sua espansione dal 24 agosto del 2016 al 18 gennaio 2017.

Sono evidenziati in giallo i 62 comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016, in rosso i 69 comuni colpiti dal sisma del 26 e del 30 ottobre 2016 e in blu i 9 comuni colpiti dal sisma del 18 gennaio 2017. I tre punti rossi individuano gli epicentri delle tre scosse principali.

¹ Fonte: T3 Research Group -Transdisciplinary Research Group on Territories in Transition, a cura di Nico Bazzoli e Elisa Lello, "Tre anni dopo. Spopolamento e prospettive del cratere marchigiano", Terre in Moto Marche 2019.

² Fonte: Ricerca Team Sisma Marche, CNA Marche, in: <https://marche.cna.it/team-sisma-marche-cna-monitoraggio-sullarea-del-crater/>

Vengo da un'area interna bellissima, come tante in Italia a dire il vero. È l'area dei Sibillini, quello straordinario territorio dell'Appennino centrale intorno al massiccio montuoso dei Monti Sibillini tra le Marche e l'Umbria, detti anche Monti Azzurri per il suggestivo colore della luce riflessa, punteggiati da borghi eleganti, pievi romaniche, opere d'arte del Quattrocento camerte. Abito in uno dei borghi delle zone limitrofe, Treia, uno dei Borghi Più Belli d'Italia, tra tanti paesi piccoli e piccolissimi densi di storie, tradizioni, imprese, ognuno con una consapevole comunità patrimoniale, con un'alta qualità della vita ma in lotta da anni contro lo spopolamento naturale, la denatalità, la crisi del lavoro.

Dal 2016 questa zona è area di crisi, da quando tra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017 un terremoto di vaste proporzioni devasta un'area di circa 8.000 Km del Centro Italia tra l'Alta Valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno, coinvolge 4 regioni, 10 province, 140 comuni, circa 1.250.000 persone, 157.000 edifici distrutti o lesionati. Solo nelle Marche coinvolge 83 comuni, e nella sola provincia di Macerata 48 comuni su 55.

Il processo di spopolamento, già in corso nelle zone montane e nei borghi interni, nel triennio 2017-2019 ha subito nell'area del cratere marchigiano un'accelerazione del 170% rispetto al triennio precedente¹. In cinque anni nella stessa area è andata perduta il 4,8 % della popolazione, quasi 17.000 abitanti che dai borghi dell'entroterra si sono trasferiti per lo più sulla costa, con una perdita di oltre 406 aziende, un calo del fatturato delle imprese del cratere del 15,1%, una riduzione degli investimenti del 45,9%, una diminuzione delle retribuzioni del 19,5%².

Nei documenti ufficiali questa area è stata definita con un nome tecnicamente facile ma simbolicamente lugubre, che noi residenti qui non abbiamo mai digerito: cratere sismico.

Da area di crisi a laboratorio di comunità

Ma qui non si vuole descrivere le difficoltà di un'area tanto provata, su cui il processo di ricostruzione è stato, ed è,

troppo lento e su cui pesa anche la crisi dovuta alla pandemia che ha reso ancora più complessa la resistenza delle piccole-medie imprese molto diffuse nel territorio.

Si vuole invece portare l'attenzione su come questa area di crisi dal 2016 si sia trasformata in un **laboratorio delle comunità** che lo abitano, un laboratorio di progettazione per la ricostruzione non solo del patrimonio materiale ma anche del patrimonio immateriale fatto di storie, culture, tradizioni.

Fin da subito si sono attivati diversi processi di partecipazione, di consapevolezza, di resilienza e di resistenza, processi che hanno coinvolto amministratori, imprese, terzo settore, scuole, università, reti di comuni, enti formativi, in un dinamismo generativo che ha dato vita a azioni innovative, piccole e grandi, sempre significative. Molto articolato è stato il percorso guidato dall'ISTAO - Istituto Adriano Olivetti, sostenuto dalla Regione Marche, che ha portato alla pubblicazione del *Patto regionale per la ricostruzione e lo sviluppo della Regione Marche*³, e che a compimento di un lavoro biennale di ascolto e confronto nel 2018 ha consegnato cento proposte progettuali per lo sviluppo. Interessante è anche il percorso fatto dai 55 comuni della provincia di Macerata che, superando antichi campanilismi, a un mese dalle drammatiche scosse hanno dato inizio a un processo di aggregazione a base culturale per la promozione e valorizzazione del patrimonio fino a creare la rete *MaMa-Marca Maceratese*⁴, un distretto culturale e turistico che ha permesso al territorio di fare un salto di qualità nella costruzione di un sistema integrato per la destinazione turistica.



Treia, Marche.

³ In: <https://istao.it/patto-ricostruzione-sviluppo/>

⁴ In: <https://www.marcamaceratese.info>

Importante è stato il processo di riflessione guidato dalla Fondazione Symbola, che in questi territori organizza annualmente il Festival della Soft Economy e che dal 2017 fa periodicamente il punto sui processi della ricostruzione post sisma e tiene accesa l'attenzione del dibattito politico sulla qualità della rigenerazione delle comunità colpite dal sisma.

In un clima partecipativo e solidale sono tante le esperienze nate dal basso in un processo *bottom up* che ha attivato una pluralità di riflessioni, azioni, connessioni. Come il progetto *GLAM/Wiki Appennino Centro Italia*⁵, dell'Università di Macerata, ideato e guidato da Pierluigi Feliciati che ha elaborato uno strumento open source per la costruzione di una narrazione collettiva; e come il progetto *Cantieri Mobili di Storia - Terre e memorie in movimento*, iniziativa dell'Istituto Storico Macerata per la costruzione di una cultura della memoria, viva, diffusa e condivisa⁶. Molto interessante il progetto *Emidio di Treviri*, esperienza di ricerca collettiva sul post-sisma dell'Appennino centrale ad opera di un collettivo di ricerca autogestito composto da decine di dottorandi, militanti, accademici, professionisti. Da segnalare la *Guida di Nonturismo Monti Sibillini-Ussita*⁷ ideata da C.A.S.A. - Cosa Accade Se Abitiamo⁸, una delle più belle e attive realtà associative del post-terremoto: la guida è il prodotto di una vera e propria redazione di comunità, quella di Ussita nell'Alta Valle del Nera, che ha coinvolto nella narrazione dei luoghi gli abitanti insieme a artisti, scrittori, fotografi, storici.

Tra le belle iniziative culturali nate dalla spinta delle comunità patrimoniali, vanno ricordati anche i progetti per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico che hanno permesso il restauro e l'esposizione di tanti capolavori artistici del territorio. Come *Mostrare le Marche*, un percorso espositivo in cinque mostre con le opere d'arte salvate nei luoghi del sisma in altrettante città del cratere sismico, finanziate dalla Regione Marche tra 2017 e il 2018; e, inoltre, la grande e bella mostra nel 2018 a Macerata *Lotto. Il richiamo delle Marche*, che si è conclusa con la nascita della rete culturale tra i comuni marchigiani che conservano uno dei capolavori lotteschi.

Tanti processi che meriterebbero essere raccolti – e salvati dall'oblio – in un centro di documentazione e memoria sulla ricostruzione dell'area dell'Appennino del Centro Italia e sulla rigenerazione delle comunità.

⁵ In: https://www.wikiwand.com/it/Progetto:GLAM/Wiki_Appennino_Centro_Italia#

⁶ In: <http://www.storiamacerata.com/nelle-terre-del-sisma.html>

⁷ *Monti Sibillini Ussita. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti*, edicicloeditore, Venezia 2020. Nell'ultima edizione del Trento Film Festival (Premio ITAS del Libro di Montagna) la *Guida di Nonturismo Ussita-Monti Sibillini* è risultata vincitrice della sezione "Guide e mappe". Grazie all'Associazione C.A.S.A. da qualche anno i Sibillini sono diventati una delle tappe nazionali di ITA.CÀ. Festival del turismo responsabile (<https://www.festivalitaca.net/>).

⁸ In: <http://www.portodimontagna.it/>.



Abbazia di Sant'Urbano - Valle di San Clemente, Apiro, Marche.

Il progetto della Riserva UNESCO MaB - *Man & Biosphere*

In questo contesto in cui la comunità, pur molto provata e preoccupata, ha mostrato fin da subito una fervida vitalità fertile di iniziative e di idee, si innesca un altro grande progetto di ricostruzione della comunità: **candidare il territorio dei Sibillini per il riconoscimento della Riserva UNESCO MaB - *Man & Biosphere***.

L'iniziativa, anche questa volta, poche settimane dopo il sisma nasce dal basso, da una realtà associativa territoriale con il coraggio di grandi visioni. Il Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi⁹, con la sede proprio in uno dei comuni più colpiti dal sisma, lancia l'idea di realizzare una Riserva UNESCO della Biosfera come strategia di sviluppo per il territorio del cratere sismico, un'idea innovativa, coraggiosa, visionaria.

Il programma UNESCO MaB è un programma scientifico intergovernativo nato nel 1971 per valorizzare ecosistemi naturali e antropici e favorire relazioni umanità-ambiente fondate sul rispetto delle biodiversità e dello sviluppo sostenibile: nel mondo attualmente ci sono 727 riserve e 20 sono in Italia¹⁰. Mentre il Club per l'UNESCO delle Terre Maceratesi si confronta con altre realtà esistenti e studia il programma e le sue potenzialità, comprende che la zona del cratere sismico ha le condizioni naturali per candidarsi a riserva Unesco della biosfera. Infatti, il territorio dei Monti Sibillini tra catene montuose, valli, borghi diffusi e piccoli comuni si distingue proprio per aver preservato nel tempo un naturale equilibrio tra natura e abitabilità grazie alla solidità delle comunità patrimoniali che qui vivono, alla bellezza urbanistica dei borghi, alla cura del patrimonio paesaggistico e artistico. Qui non solo c'è un potente cuore verde che è il Parco Nazionale dei Monti Sibillini,

⁹ In: <https://clubperlunescotolentino.it/2178-2/candidatura-mab-unesco-dei-sibillini-e-fascia-appenninica-marchigiana>

¹⁰ In: <http://www.unesco.it/italianellunesco/detail/186>

che comprende 16 comuni, ma ovunque è diffuso un patrimonio culturale di inestimabile valore tra borghi e insediamenti abitativi in un paesaggio a basso insediamento industriale e con un armonico sistema agricolo conservato da comunità profondamente radicate nella storia di questi luoghi.

Purtroppo, quello che fa fatica a consolidarsi è la capacità di pensarsi insieme per fare pianificazione strategica attraverso una governance condivisa, capace di oltrepassare le vallate e impegnarsi in una progettazione integrata. Proprio per questo il processo di candidatura al programma MaB UNESCO si sta rivelando una risorsa importante perché è prima di tutto un metodo di lavoro fondato su co-governance, co-progettazione, integrazione di sistema.

Nella prima fase, avviata tra il 2017 e il 2018, il Club per l'UNESCO delle Terre Maceratesi ha costruito la rete istituzionale necessaria per la presentazione della candidatura, attraverso il convincimento e il coinvolgimento della Regione, dei Comuni, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dell'Università di Camerino. Non è semplice far comprendere che il programma UNESCO MaB non ha lo scopo di creare una tradizionale riserva naturale, con tutti i vincoli connessi, né si limita a produrre un *brand* di marketing territoriale. Intende essere, invece, un più ampio programma di sviluppo culturale per un territorio ad alto contenuto relazionale per ricchezza di biodiversità, per l'interazione rispettosa uomo-ambiente, per la sostenibilità delle azioni e degli investimenti, per la qualità della vita e dell'abitabilità.

La Regione Marche nel 2019 ha investito nella progettazione coinvolgendo il Club per l'UNESCO delle Terre Maceratesi, che ha creato il Gruppo di Animazione Territoriale allo scopo di sensibilizzare il territorio sul processo in corso, - di cui sono onorata di far parte,- e incaricando l'Università di Camerino di definire la perimetrazione della riserva UNESCO della biosfera dei Sibillini. Inoltre, la Regione ha avanzato la richiesta di candidatura al Ministero della Transizione Ecologica, l'ente governativo italiano titolare dell'iter intergovernativo con l'UNESCO. Ora siamo nella fase di studio, animazione e progettazione anche grazie alla collaborazione con Giorgio Andrian, progettista tra i massimi esperti al mondo di riserve UNESCO MaB. Al momento la zona prevista ha il nome provvisorio di Riserva della Biosfera dei Monti Sibillini e delle Terre Appenniche e comprende 73 comuni, 6 province, 3 regioni, 2 parchi, 2 siti Unesco. Si è ancora in fase di definizione



Elcito, borgo in provincia di Macerata detto "il piccolo Tibet delle Marche" - Foto di Fabrice Bisignano.

del modello di governance partecipativa e multilivello e del piano di gestione che sia inclusivo e coinvolgente. È anche la fase di disseminazione attraverso progetti con le scuole, le associazioni, le imprese, per sensibilizzare comunità patrimoniali pronte ad essere protagoniste dello sviluppo.

Progettazione di comunità per lo sviluppo sostenibile

Nel cratere sismico il primo sviluppo che si aspetta è certamente la ricostruzione di case, palazzi storici, piazze, scuole, teatri, chiese, auditorium, cioè le infrastrutture necessarie per garantire la vivibilità in questi luoghi. Questo sta avvenendo a seguito delle ordinanze del Commissario per la Ricostruzione, anche se non proprio con la velocità di cui c'è bisogno. Ma allo stesso tempo, lo sviluppo necessario è quello che tiene conto anche della vitalità di comunità patrimoniali vive e consapevoli del valore del paesaggio naturalistico e culturale in cui sono immerse. Dalla creazione della Riserva UNESCO MaB ci si aspetta, pertanto, la maturazione di una presa di coscienza collettiva e politica dell'essere parte di un ecosistema di bellezza e ricchezza che va curato, preservato, raccontato in quanto **riserva dello spirito** a cui attingere per i momenti di crisi e per i progetti di sviluppo. L'obiettivo è attivare una trasformazione che sappia: 1. dare un fondamento duraturo alle comunità patrimoniali di questi luoghi; 2. integrare i processi attivati in questi anni per riconoscerli e connetterli; 3. rendere desiderabile abitare in questi straordinari luoghi per un progetto di vita e di lavoro; 4. proporre un modello di sviluppo sostenibile a base culturale, capace di integrare e attivare risorse da diversi settori, dalla green economy alla bio-agricoltura, dall'industria digitale alla manifattura.



In questa ottica, dunque, la leva di sviluppo diventa il **paesaggio** non tanto come destinazione turistica ma in quanto spazio vitale delle comunità che lo abitano, in cui siano garantite le infrastrutture culturali necessarie per crescere in consapevolezza e qualità della vita, e cioè scuole di qualità e asili nido diffusi, centri di alta formazione per i giovani, percorsi per l'invecchiamento attivo, biblioteche e archivi, musei e spazi espositivi, luoghi di aggregazione e mediateche, banda larga e mobilità. È lo sviluppo culturale di cui hanno bisogno le aree interne per generare consapevolezza, attaccamento positivo, creatività imprenditoriale, abitabilità sostenibile.

Siamo in una fase proficua perché ci sono a disposizione molte risorse: 160 milioni del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la coesione delle aree del sisma e 1,78 miliardi di fondi straordinari per le aree del sisma nel PNNR. Ma, come ha detto il coordinatore dell'assemblea dei Piccoli Comuni di Anci Marche, "i fondi ci sono, ora ci serve mettere in rete le idee"¹¹. E ha ragione, se non vogliamo vedere trasformare le risorse finanziarie in chilometri di variegata segnaletica turistica in tutte le valli, in un fiorire di portali turistici di ogni genere, in un dispersivo attivismo di sagre e mercatini di tipicità tra i borghi. Diventare Riserva UNESCO MaB in questa ottica non è un banale percorso di marketing territoriale, piuttosto un processo di pianificazione strategica e progettazione integrata capace di coinvolgere comunità, istituzioni, associazioni e diversi livelli intergovernativi, con l'ampio respiro della dimensione internazionale. Non si limita alla fase della candidatura o a un progetto a tempo fino al raggiungimento di un premio-brand.

¹¹ In: <https://www.ancimarche.it/anci-marche-per-la-prima-volta-i-problemi-non-sono-le-risorse-se-non-ora-mai-piu/>

È, invece, una possibilità di mettere a sistema un modello di co-progettazione fino a sviluppare una governance condivisa espressione delle comunità locali, capace di attivare percorsi aggregativi per la condivisione di investimenti, processi, finalità. Nel PNNR, purtroppo, le linee di intervento per il contrasto della marginalità e dello spopolamento sembrano centrate ancora sul sostegno allo sviluppo turistico/culturale nelle aree rurali e periferiche (Ambito di intervento 3 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”) e anche il *Piano Nazionale Borghi* nella linea d’investimento 2.1 “Attrattività dei borghi” sembra suggerire agli amministratori regionali bandi per una diffusa azione di animazione culturale, spesso occasionale e dispersiva, piuttosto che premialità alle visioni lungimiranti e alle reti durature.

La candidatura a Riserva Unesco MaB per questi territori, a cinque anni dal sisma, è un percorso virtuoso che intende dare un metodo di lavoro e un’altra curvatura culturale alle politiche di progettazione e di investimenti. Invece di aspettarci in ogni borgo improbabili torme di turisti su torpedoni che si inerpicano sulle montagne, che consumano e se ne vanno, ci aspettiamo persone che scelgono di vivere e lavorare in questi luoghi perché li amano, li curano, li trasformano, li rigenerano, sempre pronte ad accogliere i viaggiatori che arriveranno, fuggiaschi, viandanti o pellegrini che siano, come sempre accaduto tra i monti, le valli e i borghi della Sibilla.

Stefania Monteverde

Stefania Monteverde si occupa di politiche culturali e attualmente è consigliera di Federculture in rappresentanza del Consorzio Marche Spettacolo. È stata consigliera d’amministrazione della FORM - Filarmonica Orchestra Regionale Marchigiana e dell’AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali. Assessora alla cultura dal 2010 al 2020, ha ideato e coordinato Marca Maceratese, rete territoriale per lo sviluppo culturale. Ha collaborato al dossier di candidatura a Capitale Italiana della Cultura di Macerata, finalista 2020, al progetto per la Rete delle Capitali Italiane della Cultura e alla progettazione di percorsi museali, espositivi e bibliotecari. È membro del Gruppo Territoriale per la candidatura a Riserva UNESCO MaB Man&Biosphere dell’area dei Monti Sibillini. È Ambasciatrice della Lettura del Cepell-Centro per il Libro e la Lettura, co-direttrice di festival del libro, docente di filosofia. A Ravello Lab 2021 nel panel 1 dedicato a “Paesaggio Culturale, Aree Interne e Ripartenza” ha presentato i percorsi di sviluppo messi in campo nell’area interna marchigiana colpita dal sisma del 2016 come esperienza di co-progettazione e co-costruzione di valore della comunità patrimoniale.